

## Mondiali di nuoto

Il trionfo dell'azzurra nei 1500 stile libero

### Pellegrini, 200sl da record Oggi la finale da favorita

Il nono record del mondo, a 21 anni ancora da compiere. Federica Pellegrini è la regina di Roma 2009, oggi conta di vincere e toccare la doppia cifra dei primati. La più importante nuotatrice italiana di ogni tempo, vuole esserlo d'Europa. Nei

200 stile 1'53"67, 80 centesimi in meno del suo record di Riccione: nell'altra semifinale l'americana Vollmer ha chiuso in 1'55"29. «Non sottovaluto nessuno nonostante i quasi 2' di margine, non si sa mai». In futuro potrebbe dare ascolto al ct Alberto Castagnetti e provare gli 800. «È una distanza a cui tiene molto, non sono sicura di farli. Prima devo vincere questi 200». v.z.

### Iraniano «boicotta» la gara In vasca c'è un israeliano

Era già successo all'Olimpiade di Pechino, quando non gareggiò con l'israeliano Tom Beer. Ieri l'iraniano Mohammed Alirezai ha «boicottato» la batteria dei 100 rana per evitare l'israeliano Mickey Malul, rifiutandosi di presentarsi a bordo vasca.

# Alessia è una «pischella» d'oro Filippi, trionfo davanti a Roma

Una gara capolavoro nei 1500 di fronte al proprio pubblico: «Volevo vincere qui questa medaglia» Progressione inarrestabile, schiantate la Friis e la Potec: ora la sfida per bissare il trionfo negli 800

## La medaglia

PAOLA NATALICCHIO

ROMA

Niente tatuaggi sul collo. Niente musica dall'Ipod prima di entrare in vasca. Niente gesti guerrieri prima del tuffo iniziale: niente pugno sul petto, niente indice in fronte, niente sguardo d'assalto sugli spalti a cercare i fan. Niente cambio di costume per compiacere gli sponsor. Niente abito da sera di Armani disegnato su misura. Niente fidanzato famoso rubato alla rivale di sempre. Niente tormenti, niente panico, niente antipatia terapeutica da riporto. Nient'altro che nuoto, Alessia Filippi, oro e meraviglia nella finale mondiale dei 1500 stile libero. In una gara che a guardarla solleva la pelle. Rimette in ordine le carte di uno sport, sparisce l'assurda gerarchia tra velocità e resistenza, forza ed eleganza.

Ci aiuta a vedere che oltre i 100, i 200 e i 400 c'è un mondo. Ci insegna l'attesa di una rimonta, il miracolo liberatorio di una progressione. Un quarto d'ora in apnea, con le mani tra i capelli sugli spalti, gli occhi sbarrati davanti al televisore. Dà che a starsene un po' in disparte, senza foga e senza trucco, sul podio si arriva uguale. Dà che i mondiali di Roma sono appena cominciati. Dà che le donne che stanno trascinando lo sport italiano dove



Alessia Filippi è nata a Roma il 23 giugno 1987: ha iniziato a nuotare a 3 anni e ha vinto una medaglia d'argento a Pechino

mai era arrivato prima d'ora non si contano più sulle dita di una mano. Erano mesi che la Filippi prometteva sogni belli. Aveva applaudito forte l'oro nei 400 di Federica, con la correttezza di sempre. Ma poi lunedì aveva ripetuto, contro ogni scaramanzia, la sua promessa: tre medaglie mondiali su quattro gare; due d'oro, uno subito nei 1500. Perché anche a 22 anni, con l'argento olimpico negli 800 di Pechino al collo - e gli ori euro-

pei e tutto il resto - il podio mondiale ad Alessia mancava. E lei lo voleva, più di ogni altra cosa, nella Roma che l'ha vista bambina. Anguilla di periferia: da Tor Bella Monaca all'Aurelia Nuoto dei Barelli, palestra di talenti, con cui ha sempre gareggiato, salvo una breve parentesi nelle Fiamme Gialle. L'allenatore Cesare Butini a bordo vasca, il padre Maurizio sempre accanto, a tenerle il borsone a fine allenamenti, con la tessera del Pd

in tasca. La sua simpatia a sinistra mai nascosta, fino a sopportare l'idiotia definitoria di «nuotatrice veltro-niana». E la sua chiassosa fede giallorossa, con Francesco Totti primo fra i suoi tifosi. Dettagli zero, servizi sui rotocalchi rinviati a data da destinarsi. Contorni zero. Nuoto e basta. Anche ieri, come sempre. Fino a nascondere lo sguardo. Entrata a occhiali abbassati: la cuffia argentata da marziana in testa, l'elastico bianco a preme-

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa